

LA STORIA. I casi di compatibilità sono rarissimi e serve che sempre più aspiranti donatori si facciano tipizzare

L'atleta che ha salvato una vita

Un giocatore diciannovenne della Pallamano Schio, ha donato il midollo osseo per una persona gravemente malata di leucemia

Silvia Dal Ceredo

«Hai fatto una cosa grande, adesso sei diventato un testimonial importante e dovrai raccontare quello che hai vissuto, perché sempre più persone diventino aspiranti donatori». Con queste parole il delegato dell'Admo veronese ha ringraziato Lorenzo Rolli, 19enne scledense che nei giorni scorsi a Verona è stato sottoposto a prelievo di midollo osseo in quanto compatibile con una persona malata di leucemia che da tempo attendeva di trovare un donatore.

Accade di rado, purtroppo, in quanto trovare la compatibilità è molto difficile: uno a migliaia. Lorenzo è stato fortunato, per così dire, in quanto a pochissima distanza dalla sua iscrizione all'Associazione donatori di midollo osseo è stato chiamato a compiere il bellissimo gesto.

Giocatore della pallamano Schio, fresco di diploma di ragioniere programmatore, animatore di gruppi parrocchiali, appassionato di nuove tecnologie, Lorenzo appena divenuto maggiorenne si era iscritto all'Avis come donatore di sangue e all'Admo come aspirante donatore di midollo, sottoponendosi alla tipizzazione.

«All'inizio dell'estate sono stato chiamato a Vicenza per ulteriori esami - racconta -: mi hanno detto che c'erano delle buone probabilità per una compatibilità e che, in tal caso, mi avrebbero ricontattato». La chiamata è arrivata poche settimane dopo, direttamente dal centro di Verona che si occupa dei trapianti. «Ero in vacanza con i miei amici - racconta ancora



Lorenzo Rolli a Verona con la dott. Anna Chiara Giuffrida e il delegato dell'Admo di Verona

il giovane donatore - e ho ricevuto la telefonata che mi diceva di presentarmi. Così appena rientrato dal mare sono andato a Verona, dove sono stato sottoposto a una nuova e ancor più approfondita serie di visite, controlli ed esami. I medici mi hanno spiegato nel dettaglio in cosa sarebbe consistito il prelievo, rispondendo a qualsiasi mio dubbio. Fino a che la settimana scorsa sono andato all'ospedale di Borgo Roma per la donazione vera e propria».

Lorenzo è stato sottoposto a prelievo periferico di cellule staminali, in pratica tramite un normale, anche se più lungo e complesso, prelievo di sangue. «È stato un prelievo lungo 5 ore - sorride il giovane -, ma senza alcun dolore o particolare fastidio. Del resto medici e infermieri mi sono sempre stati accanto, spiegandomi tutto quello che stava avvenendo. Sono stati veramente disponibili e simpatici. Anche nei giorni successivi non ho avuto problemi, giusto un po' di debolezza».

Adesso Lorenzo dovrà sottoporsi a una serie di controlli periodici previsti dai protocolli e comunque resterà a disposizione qualora alla persona alla quale ha dato le sue cellule staminali necessiti un'ulteriore donazione. «Sicuramente mi impegnerò anche per fare proselitismo, affinché quanti più potenziali donatori possibile si facciano tipizzare - conclude il giovane -: poi riprenderò a giocare a pallamano e, soprattutto, cercherò un lavoro». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«La donazione
consiste in una
specie di prelievo
lungo 5 ore ma
senza dolore o
particolari fastidi»**

